

Angelo Faccinotto

TERNI Alla fine la tensione si stempera. L'accordo di sabato, siglato quando era ormai notte dopo 16 ore di trattativa e un'estenuante alleanza di voci, convince. E l'assemblea convocata davanti ai cancelli di via Benedetto Brin si scioglie con una decisione che sa di via libera. I blocchi delle portinerie vengono tolti. La produzione, alla ThyssenKrupp Acciai Speciali Terni, può riprendere.

Non è una decisione indolore. Tra gli operai ci sono perplessità. Soprattutto preoccupa l'affidabilità dell'azienda, che già nei mesi scorsi si era resa protagonista di drammatici retromarcia quando la strada sembrava segnata. Quali garanzie ci sono, ora, che gli impegni vengano mantenuti? E preoccupa il risvolto industriale. La produzione del lamierino magnetico - una produzione pregiata - a fine anno riprenderà la strada della Germania. Le preoccupazioni prendono corpo in diversi degli interventi che si susseguono alla presenza dei sindacalisti, nazionali e locali, di Fiom, Fim, Uilm, Fismic e Ugl (e che alla fine saranno una decina). Si leggono sui volti di chi ascolta. Ma il risultato sindacale ottenuto, proprio quando

la situazione sembrava irrecuperabile, al tavolo della trattativa - a cominciare dal mantenimento dei livelli occupazionali (3.720 posti, tra Terni e Torino) per i prossimi cinque anni - spiegato dal segretario della Fiom ternana, Gianfranco Fattorini, convincono. E i quasi 2mila operai che si sono dati appuntamento davanti alla fabbrica - nonostante la mattinata festiva, nonostante il freddo - dicono sì anche alla rimozione volontaria verso il pensionamento - senza l'incubo della cassa integrazione. E per le Acciaierie di Terni - in attività dal 1884 - comincia un nuovo cammino. Che avrà, come primo passo, la sottoscri-

Soddisfazione e timori tra i lavoratori dopo l'accordo con ThyssenKrupp. Le Acciaierie perdono un reparto importante ma salvano l'occupazione

Da domani referendum tra i dipendenti Epifani: la vicenda insegna che serve maggior forza per salvaguardare impianti e patrimonio del nostro sistema produttivo

LA BATTAGLIA dell'acciaio

Terni, dopo la lotta tutti al lavoro

All'Ast gli operai in assemblea decidono la fine dei blocchi. Oggi riprende l'attività



Tolti i blocchi, la produzione alla ThyssenKrupp-Acciai Speciali Terni, può riprendere

Agenzia Roberto Canò

sull'accordo - in tutto dodici punti, compresi il capitolo investimenti e le nuove prospettive per quel che riguarda il settore dell'inox, destinato anche a riassorbire i lavoratori del magnetico - si pronunciano, con un referendum che si svolgerà tra domani e mercoledì, tutti i lavoratori.

Dalle sei di questa mattina, si potrà tornare in fabbrica. Tutti - eccezione fatta per i 155 che andranno volontariamente verso il pensionamento - senza l'incubo della cassa integrazione. E per le Acciaierie di Terni - in attività dal 1884 - comincia un nuovo cammino. Che avrà, come primo passo, la sottoscri-

Il taglio delle tasse interesserà da marzo due milioni e mezzo di pensionati Inps

MILANO I pensionati Inps dovranno pazientare ancora per toccare con mano gli effetti della riduzione delle tasse introdotte dal governo. Secondo i calcoli dell'ente previdenziale, la riduzione sarà mediamente di 226 euro l'anno, e gli interessati saranno 2.655.795. Ma le nuove aliquote Irpef, previste dalla Finanziaria 2005, saranno applicate a partire dalla rata del prossimo mese, che sarà comprensiva dei conguagli per gennaio e febbraio. Tra i pensionati che si vedranno ridurre le tasse ce ne sono anche 43.139 che pagavano una media di 105 euro l'anno e, rientrando nella no tax area, non pagheranno più. Un risparmio di circa 8 euro al mese. Secondo i sindacati non sarà questa misura a risolvere i

problemi dei pensionati. In particolare, il leader della Cisl, Savino Pezzotta, sottolinea la perdita del potere d'acquisto delle pensioni che, sostiene, «vanno rivalutate». «C'è un problema sociale dei pensionati che tutti dimenticano», spiega Pezzotta, il quale ha invitato il governo ad esaminare con attenzione la piattaforma unitaria presentata dalle tre federazioni dei pensionati, nella quale c'è anche la richiesta del fondo per la non autosufficienza. La Cgil, con la segretaria confederale, Mariagrazia Maulucci, considera la riduzione delle tasse da marzo, comprensiva di arretrati dei due mesi precedenti, soltanto un'operazione «biacque elettorale». «In realtà - osserva - si conferma l'inutilità dei tagli, che non incidono sul potere d'acquisto rafforzando i redditi».

zione formale dell'intesa a Palazzo Chigi. E proseguirà sotto il controllo vigile di molti occhi.

I rappresentanti delle istituzioni, che in questi mesi si sono battuti a fianco dei lavoratori per salvare fabbrica e occupazione, sono soddisfatti. Il sindaco della città, Paolo Raffaelli, parla di «straordinario risultato dell'impegno di lavoratori, sindacati e Terni tutta». Quell'impegno che alla fine ha indotto i dirigenti della multinazionale a modificare la posizione iniziale e ad accogliere quelle condizioni che venivano considerate irrinunciabili.

«Sono stati premiati innanzitutto la tenacia e il coraggio dei lavora-

tori in una lotta costata molte fatiche» - commenta il presidente della Regione Umbria, Maria Rita Lorenzetti. Che sottolinea il ruolo determinante che nella vertenza ha avuto l'unità. Tra i lavoratori, tra i sindacati, tra le istituzioni.

E soddisfatti - e vigili - sono i sindacati. «Si tratta di un buon accordo, ottenuto in condizioni difficili, grazie alla lotta dei lavoratori, alla tenacia del sindacato e al sostegno di tutta la città» - dice il segretario generale della Cgil, Guglielmo Epifani. «L'accordo - sotto linea - consente di avere garanzie occupazionali e prospettive di investimento per il futuro di fronte alla scelta dell'azienda di trasferire la produzione del magnetico». «Da questa vicenda - conclude - si deve trarre una lezione: ci vuole una politica industriale ed una maggiore forza del Paese per salvaguardare impianti e patrimonio del nostro sistema produttivo». Cioè proprio quella politica industriale che il governo non ha.

«L'accordo mantiene l'attuale assetto integrato del sito e consente di guardare con una certa serenità al futuro, anche sotto il profilo occupazionale - dice il segretario nazionale Fim, Cosmano Spagnolo -. Senza sottovalutare il fatto che siamo stati costretti a prendere atto della scelta dell'azienda di chiudere la produzione del magnetico, una dolorosa rinuncia».

Positivo è il giudizio della politica. Dal ministro del Lavoro, Maroni, al leader di Rifondazione comunista, Fausto Bertinotti («lo scontro ha riaperto una prospettiva, 10 anni fa non sarebbe successo»). Adesso si attende che la presidenza del Consiglio convochi, con Thyssen Krupp e le organizzazioni sindacali, le istituzioni locali per la stipula del protocollo di sviluppo del territorio. Una garanzia indispensabile perché la lunga vertenza lasci dietro di sé effetti positivi di prospettiva.

Per il segretario Fiom sul Magnetico non si è stati in grado di fare squadra Cremaschi: successo sindacale ma sconfitta per il sistema Italia

Felicia Masocco

ROMA Giorgio Cremaschi, segretario nazionale della Fiom. Qual è il giudizio sull'accordo con la ThyssenKrupp? Che cosa ha in più rispetto alla proposta respinta un mese fa?

«È un accordo a due facce, il giudizio è positivo con riserva. È sicuramente positivo per le garanzie sindacali. Per la prima volta in Italia si firma un'intesa che garantisce non l'occupazione, ma i livelli occupazionali, cioè il turnover in azienda per cinque anni. Vuol dire che 3.700 lavoratori sono e 3.700 saranno nel 2009. L'azienda farà anche assun-

Per la prima volta vengono garantiti i livelli occupazionali, compreso il turn over, per un periodo di cinque anni

zioni, è scritto esplicitamente nell'accordo. È un accordo di ristrutturazione ma non c'è perdita di occupazione. Questo è il punto su cui si erano rotte le trattative a Palazzo Chigi il 2 febbraio quando alla richiesta di garanzie l'azienda rispose «niet» a Gianni Letta. È una clausola che diventa un precedente nei processi

di ristrutturazione. Si garantisce inoltre che restano i 634 giovani con contratto di formazione e rientrano tutti gli operai in cassa integrazione.

Gli altri impegni quali sono?
«Ci sono i programmi di investimento, il consolidamento della produzione, c'è la salvaguardia dei rapporti con le aziende consociate. E poi c'è la dichiarazione di intenti, una lettera allegata all'accordo in cui l'azienda si dice interessata a portare al tavolo con il governo, insieme a noi, programmi di rafforzamento industriale sul territorio. Cosa vuol dire è tutto da definire, ma il principio è importante, finora aveva detto che non era un problema suo, ma delle istituzioni italiane. Quindi dalla rottura di Palazzo Chigi ad oggi c'è stato un cambiamento rilevante. Questa è la parte in attivo, le lotte dei lavoratori hanno portato a risultati di rilevanza enorme, che un mese fa non c'erano, quelle che erano dichiarazioni dell'azienda diventano garanzie sindacali».

Però il Magnetico a fine anno chiude...

«La parte negativa è questa, perdiamo il Magnetico. Ma non è una sconfitta dei lavoratori e del sindacato, è una sconfitta del sistema-Italia che per salvare questo patrimonio non è stato in grado di fare "squadra", per usare una parola cara a Montezemolo. Non l'ha fatto la

politica, non lo ha fatto l'impresa. E non si poteva chiedere ai lavoratori di fare una battaglia che da soli non potevano vincere».

Però avete lottato anche per questo, poi che cosa è successo?

«Certo, noi abbiamo lavorato per mantenere il Magnetico. Da un certo punto però abbiamo lavorato per le compensazioni produttive e occupazionali, abbiamo cambiato strada cercando non più una mediazione con la politica, ma un accordo diretto con l'azienda. Questo mi fa credere che l'intesa possa reggere».

Anche di recente la ThyssenKrupp si è mostrata impermeabile alle richieste dei lavoratori, talvolta sprezzante. Quali garanzie ci sono che mantenga gli impegni?

«Io credo che grazie anche a questo anno e a questo mese di lotte e al rapporto diretto con l'azienda, i lavoratori abbiano conquistato il suo rispetto. La ThyssenKrupp non ha rivisto la sua decisione sul Magnetico, ma su tutto il resto si è spostata e credo sia uno spostamento vero. La parola "impegno" è ripetuta ogni due righe nel testo dell'accordo. Quanto alla perdita del Magnetico, dovrà riflettere tutta la politica».

Il ruolo del governo?

«Inesistente e non hanno fatto nulla neanche gli imprenditori. Dall'assemblea di questa mattina (oggi, ndr) sono emersi pesanti rimproveri al governo ma anche all'opposizione per non aver incalzato abbastanza. I lavoratori avrebbero voluto che Prodi facesse un'iniziativa per costringere il governo ad intervenire sui lavoratori e del sindacato. Possiamo dire che i lavoratori di Terni hanno conquistato un buon accordo, ma il paese non ha fatto nulla per tenere il Magnetico».

Per il responsabile Lavoro dei Ds importante il rientro dei cassintegrati Damiano: ora si deve vigilare sull'attuazione dell'intesa

ROMA Cesare Damiano, responsabile Lavoro dei Ds. Dopo 13 mesi Terni risolve la vertenza. Qual è la sua valutazione?

«L'accordo raggiunto è positivo ed è il frutto di una lotta generosa e unitaria dei lavoratori che ha convinto l'azienda a svolgere una vera trattativa. È positivo perché consolida il sito produttivo attraverso nuovi investimenti, conferma la pluralità della produzione e il mantenimento dell'occupazione. È importante la conferma dei contratti a termine e il rientro dei cassintegrati. Rimane la preoccupazione per la chiusura del Magnetico».

Il governo punta solo sul mercato: per mantenere i siti di eccellenza servono infrastrutture, energia e logistica

Si perde cioè un pezzo di industria. Che ruolo ha avuto la politica, che cosa è stato fatto e che cosa è mancato?

«L'opposizione e gli enti locali sono stati a fianco dei lavoratori con moltissime iniziative. L'ultima, la lettera di sostegno e di impegno dei responsabili Lavoro dei partiti dell'Unione ai sindacati, alle Rsu, ai cittadini di Terni, ma prima

ancora c'era stata la lettera di Fassino a Schroeder con la richiesta di intervenire per la riapertura di un vero negoziato per la difesa dell'occupazione e dell'industria. E la stessa richiesta è stata rivolta dai senatori Ds a Gianni Letta. E questo solo nell'ultima settimana. In più il Parlamento europeo ha affrontato il tema dopo l'incontro con un delegazione guidata dal sindaco Raffaelli. Fatti che credo abbiano contribuito. Il problema è che nel nostro paese manca dal governo una politica industriale in grado di salvare le produzioni strategiche, vale per la siderurgia come per l'auto o il made in Italy».

E come va affrontato questo problema?

«Invece di lasciar fare al mercato, è necessario un maggior intervento pubblico in economia non nel senso di gestione di impresa, ma in quello del governo dei processi industriali. Su questo l'opposizione insiste, e non da ora. Da questo punto di vista sarà molto importante vigilare sull'applicazione dell'accordo, sugli investimenti, ad esempio. E occorre esercitare una pressione sul governo affinché ci sia il rifinanziamento del contratto d'area per il sito produttivo di Terni».

Maroni dice che il governo farà la sua parte. Non avrebbe dovuto farla prima?

«Noi ci auguriamo che faccia la sua parte perché in genere mostra di credere

più al mercato che alla politica industriale e invece sappiamo che per sostenere i siti produttivi sono necessarie infrastrutture, logistica, interventi sul costo dell'energia che possono essere assicurati dall'azione congiunta del governo e degli enti locali. E questi non solo sono stati protagonisti di questa lotta, ma nel corso degli anni hanno dimostrato di saper fare la loro parte. Ora tocca al governo. E poi c'è un'altra questione: va impedito, con strumenti legislativi europei, che le multinazionali abbiano un'idea "usa e getta" del territorio, soprattutto quando utilizzano risorse come quelle del Fondo sociale europeo per la formazione e le infrastrutture».

fe.m.

CONSORZIO INTERCOMUNALE DI SALVAGUARDIA AMBIENTALE

Estratto di bando di gara d'appalto

Il C.I.S.A. intende procedere al pubblico incanto per l'aggiudicazione dell'appalto concernente la Realizzazione di un centro servizi intercomunale. Importo lavori a base d'asta: Euro 1.484.827,50. Località di esecuzione dei lavori: comune di Serramanna. Data pubblicazione del bando di gara nella G.U.R.L.: 26/02/2005. Le domande di partecipazione, con relativa offerta, dovranno pervenire entro e non oltre le ore 12.00 del 29/03/2005 a: Consorzio Intercomunale di Salvaguardia Ambientale, Via Serrana, 45 - 09038 Serramanna (Ca) corredata dalla documentazione indicata nel bando integrale di gara disponibile anche sul sito del consorzio www.cisa-consorzio.it. Info: Resp. Proc. Ing. Mauro Musio - Uff. Tec. C.I.S.A. via Serrana 45 Serramanna. Tel 070/9139917.

Il Direttore Ing. Mauro Musio